

5° GIRO DEL BASTARDO

21-22-23 MAGGIO 2010

Un giro DOLO-MITICO

La danza del Sole ha funzionato, come al solito.

Il Giro del Bastardo 2010 è stato illuminato da un sole caldo che ha asciugato, quanto necessario, le strade che i dieci bastardi hanno percorso (per un totale di 1.160km), nella tre giorni destinata alla goduria motociclistica.

Sebbene il comitato organizzativo sia stato chiamato a rapporto la domenica antecedente la partenza per decidere uno spostamento di data o addirittura un cambio di destinazione, la maggioranza dei Bastardi ha optato per la partenza fissata e la destinazione stabilita nella consueta cena fredda nella Luini's House nel mese di aprile.

Prima di proseguire nel racconto, lasciamo due righe vuote in ricordo di Fabrizio e Maurizio che purtroppo, per motivi indipendenti (o quasi) dalle loro volontà, ci hanno lasciato prematuramente.

Fabrizio ha preferito un "Puttan Tour Polacco" dicendo alla moglie che sarebbe comunque venuto con noi: mi ha chiamato alle 6.30 del mattino del venerdì con voce chiaramente alterata dall'alcol, droghe e utilizzo di bernarde dell'est.

Maurizio è venuto a consegnare, suo malgrado, le bellissime magliette che sono state date a ricordo dell'anniversario del primo lustro del giro.

Purtroppo una grave infezione bronco-polmonar-gastrico-ale l'ha costretto a casa per quei tre giorni ai quali anch'egli tanto teneva.

.
.

Amen

Alla fine i partecipanti del 5° Giro del Bastardo sono stati:

Very Bastard – (5) - Antonello "Biondo" – DUCATI Multistrada 1100s – "Baaghera"

Very Bastard – (5) - Dario "Coach" – BMW R 1200 GS – "Brunilde"

Very Bastard – (5) - Donato "Seminator" – DUCATI Monster 1100s – "Ninfa"

Very Bastard – (5) - Massimo "Nano" – DUCATI Monster 1100s – "Troy"

Very Bastard – (5) - Enrico "Cnigghie" – DUCATI Monster 900

Bastard – (4) - Mauro "Maurone" – KTM SMT 1000

Bastard – (4) - Raffaele "Rafè" – YAMAHA Fazer 1000

Little Bastard – (2) - Marco "Markino" – KAWASAKI Z1000

New Bastard – (1) - Mario "Mairo" – BMW F 800 GS – "Sally"

New Bastard – (1) - Stefano "Alfio" – HONDA CB 1000

PARTENZA

La partenza è fissata per venerdì 21 maggio alle 6.30: la sera prima ci siamo sentiti io e il Biondo manifestando reciprocamente una certa “fregola” tant’è che abbiamo pensato di incontrarci verso le dieci di sera per bere qualcosa e attendere le 6.30 del giorno dopo. Però le nostre mogli ci hanno detto di non fare i vecchi rincoglioniti, di prenderci un valium e di andare a letto che il giorno dopo sarebbe stata dura. Così io punto ben due sveglie, una per le 5.30 l’altra per le 5.35, giusto per non arrivare in ritardo. Ma alle 4.00 del mattino sono già sveglio e pronto alla partenza. Me la devo prendere veramente con calma per non giungere con troppo anticipo al rendez-vous dell’Autogrill.

Caricata la moto, salutata la famiglia, cane e gatto, salgo sulla mia Brunilde e mi incammino verso la partenza.

Una bellissima giornata di sole lascia presagire che sarà sicuramente un bel giro, alla faccia delle piogge che hanno flagellato la nostra zona nelle settimane precedenti.

Come di consueto percorro la distanza da casa all’Autogrill “svuotando” la mente da tutti i pensieri che non riguardano la moto, il giro e le cazzate che di lì a poco si andranno a sparare.

I primi ad arrivare sul posto sono Enrico e Raffaele.

Io sono il terzo, poi arriva la new-entry Stefano e di seguito tutti gli altri.

Consuete strette di mano, pacche sulle spalle, sguardi ai mezzi motorizzati, cazzate “fresche”.

Distribuzione delle magliette (bellissime) e saluto ad un affranto Maurizio che, mestamente, torna a casa con la bombola di ossigeno, quattro flebo ed un anal-intruder.

Le congratulazioni ai futuri papà (chi a botta di due, chi più normalmente uno solo) poi la creazione della cassa comune per evitare che ogni volta ci siano “casini” nei pagamenti di massa e finalmente colazione pre-partenza e successivo pieno di benzina.

Ci siamo ragazzi, il giro va ad iniziare !

COLICO

Si percorre la strada che da Castronno ci porta alla superstrada Milano – Lecco per poi proseguire per Colico, Chiavenna ed il confine svizzero.

Dopo aver percorso con non poca fatica la distanza che intercorre tra Varese e Colico, causa il traffico dei lavoratori che ogni giorno infestano quel tragitto, decidiamo di fare la prima sosta per un coffee-break.

Mi fermo in un bar pasticceria presso il quale vedo una “tipa” che si danna a pulire le vetrine con un “coso lungo” in mano.

La tipa mi guarda e, con un sorriso ammiccante e maneggiando il “lungo coso”, chiede “Venite dentro o fuori ?”.

Usti ! Che esordio !

Io rispondo “No, veniamo tutti dentro ma occhio a quello col Monster Nero...(Donato – ndr)” e nel frattempo rido nel casco.

Così è.

Scendiamo dalle moto ed invadiamo pacificamente il bar nel quale ci accoglie la proprietaria anche lei “ben messa” e vestita da “cross”. L’età della sciura è sicuramente più adatta al sottoscritto e al Mairo ma noi, da persone serie e morigerate, non ci facciamo “turbare” dal figone biondo.

Così vanno le ordinazioni e, ai noi richiedenti il cappuccino, la avvenente barista sfoggia il suo decoltè e quasi-quasi mi puccia una tetta nella tazza.

Al Maurone, come al solito, gli si chiude la vena (che a noi generalmente si chiude per la moto) e comincia il suo consueto porno-show. Battutine allusive, sguardi ammiccanti, inviti più o meno espliciti e alla finela sciura gli fa intendere che non c’è “trippa per gatti”.

Si riparte in direzione Svizzera: il primo passo da valicare è il Maloja.

MALOJA

Finalmente l'andatura diventa sostenuta, le strade consentono velocità e le curve da fare sono decisamente larghe e con ottima visibilità. L'avvicinamento alla vera e propria salita si compie in pochi minuti.

Ad un certo punto, su un rettilineo lunghissimo, inizia la velocità pura. I bolidi sfrecciano a un tot di km/h che solo dopo scoprirò essere ben oltre i 190 !

Ci si sorpassa (Donato, Biondo, io, Nano) a manetta fino a quando io non vengo superato da una barca a vela (tipo pubblicità della Q8 in tv... ndr) e mi chiedo come mai....tempo zero una raffica di vento mi sposta la borsa del serbatoio e mi costringe a guidare la moto come un windsurf ! Cazzarola che caga !

Butto l'ancora, chiamo a raccolta i mozzi e spero che Santa Barbara protettrice dei marinai mi dia una mano a giungere in porto senza scuffiare.

Per fortuna tutto ciò accade e nei pochi km successivi prima della vera ascesa al passo del Maloja indosso la sciarpa e il cappello assumendo un stile di guida più consono ad un pensionato.

L'ascesa al Maloja ha da iniziare !

Gli "embolizzati" Donato e Biondo partono a stecca, io per quanto possibile gli sto dietro, poi arriva Stefano che col suo mostro bianco passa tutti ed inizia la vera bagarre.

Tornanti stretti, camion, autobus, qualche macchina sfigata....insomma gli ingredienti adrenalinici ci sono tutti. Sorpassi, staccate quasi impossibili (vero Blonde ????) ma alla fine si arriva tutti al passo con lo sguardo delle fiere che hanno appena sbranato la preda.

Chi soffre di prostata si precipita a svuotare la vescica, gli altri cominciano i commenti vari sulle cazzate e i sorpassi fatti in quei trenta chilometri, delle folate di vento, di Heidi e del nonno, di Stoner e Valentino, di Rocco Siffredi e Franco Trentalange, di Moana Pozzi e di Selene.

Poi si effettua la prima sosta benzina e si riparte in direzione del Bernina.

Il secondo passo della giornata ci fa godere di un paesaggio quasi invernale: muraglie di neve (anche fresca), temperatura frizzante (circa 7 gradi) ed il sole che riverbera in modo intenso.

Arrivati alla sommità ci fermiamo per le consuete foto di rito: una breve sosta e si comincia la discesa verso Poschiavo e l'Italia.

Arrivati quasi a Tirano altro momento ilare raccontato poi nella sosta successiva: in una curva attraversata dai binari del famoso Trenino delle Ferrovie Retiche (Patrimonio dell'Unesco – ndr) alcuni pensano di allargare la sopracitata curva andando quasi a finire sui binari del treno che portano al confine italiano. Attimi di panico per fare rientrare le moto in traiettoria prima di prendersi nelle corna il rapido Lecce-Stoccarda.

APRICA

Per corriamo la strada che da Tirano porta all'Aprica che è designata come destinazione per la sosta pranzo: è passato il mezzogiorno e il languorino comincia a sentirsi.

Ma non prima di scatenare un'altra "battaglia da scalata".

Per corriamo una strada tipo "Brinzio" per una decina di chilometri poi ci si immette sulla strada principale che porta all'Aprica.

Come al solito guido il gruppo ad un'andatura non certo da "educanda" quando vedo negli specchietti due fari che si incrociano varie volte: mi sembra di essere il comandante della squadriglia di jet pronti all'azione con i due jet dietro che intersecano le traiettorie prima di lanciare l'assalto.

E così è.

Ad un tratto non li vedo più nello specchietto e mi accorgo che tre missili terra-aria mi passano di fianco. I "soliti" tre pazzi scatenati che si involano verso il Gran Premio della Montagna dell'Aprica.

Donato, Stefano e il Biondo si involano verso la cima, poi vengo asfaltato anche da Raffaele, dal Nano e allora mi rendo conto che è meglio fare compagnia agli altri...

Arriviamo in paese e cerchiamo un posto dove bivaccare e trascorrere la “Pausa Pranzo” sparando come sempre cazzate e mangiando il buon salame piccante che Rafè ha portato dalla Calabbbbbria.

PASSO MENDOLA

Si riparte alla volta del Passo del Tonale che raggiungiamo nel primo pomeriggio. Anche qui consuete foto di gruppo e temperatura abbastanza fresca. Poi si giunge in Trentino e cominciamo ad affrontare l'avvicinamento a Bolzano attraversando la bella Val di Sole che rispecchia il nome che porta. Infatti un sole caldo ci accompagna fino all'inizio della scalata al Passo Mendola che lascerà scivolare tutti noi dalla provincia di Trento a quella di Bolzano.

Ma la salita fa risvegliare gli animi sopiti fino a quel momento: si ingaggiano vari duelli rusticani anche con moto “straniere”. Potrebbe scattare un'Italia-Germania ma purtroppo (per fortuna) la breve scalata non consente il duello tanto agognato.

La salita al Mendola è veramente bella e piacevole ed arrivati in cima ci concediamo un'altra sosta per dissetarci prima di affrontare l'ultimo tratto della prima giornata del Giro del Bastardo.

L'arrivo a Bolzano equivale anche ad una sauna per la temperatura che in valle raggiunge i 28 gradi. Certo che l'escursione termica è stata notevole: dai 7 gradi del Bernina ai 28 di Bolzano.

Affrontiamo quindi la splendida strada che ci accompagna fino a Castelrotto: curve piacevoli, poco traffico, sole, caldo. Tutti fattori decisamente positivi e piacevoli per i dieci bastardi in tour.

Ad un tratto Maurone mi fa cenno che vuole passare a condurre il gruppo perché deve fermarsi non so dove a non so fare che cosa. Ovviamente gli concedo l'onore di essere il condottiero dei fieri Bastardi ma, non appena mi passa, comincio a sentire un odore molto forte ed intenso...merda, praticamente.

Sarà forse la sua moto ?!?! Mah...

Attraversato Castelrotto giungiamo ad Ortisei e poi cominciamo a percorrere la strada della Val Gardena. Destinazione successiva: Passo Gardena.

Arrivati al culmine del passo si apre davanti ai nostri occhi la splendida visione della Val Gardena e dall'altra parte la Val Badia con Corvara in lontananza.

Anche in cima al Gardena la temperatura non è proprio calda: siamo sui 10 gradi.

Ormai mancano solo una decina di chilometri all'arrivo: i Bastardi sono stanchi ed affamati e non vedono l'ora di buttarsi sotto la doccia dopo aver preso possesso delle camere a loro destinate.

PIZZA E DECIBEL

Il B&B è molto bello, ben curato, tipico altoatesino.

La gentile signora dai profondissimi occhi blu, ci consiglia il ristorante proprio sotto il B&B per non prendere le moto. Allora io e Alfio andiamo in avanscoperta per vedere menù e prezzi del locale.

Gli adesivi attaccati all'ingresso, parlano di Guida Michelin, Cucchiaino d'Oro, Minchia di Bronzo, Figa di Legno, etc etc.

I prezzi sono decisamente esagerati per le nostre tasche per cui optiamo per la soluzione numero due: prendere le moto ed andare a Corvara.

Così risaliamo in sella alle nostre amate due ruote e ci avviamo verso Corvara distante da Colfosco solo pochi chilometri.

L'unico locale aperto è una pizzeria ed ovviamente ci fiondiamo dentro e occupiamo non solo fisicamente ma anche “sonoramente” il locale.

La tavola ci fa rilassare ancora di più e le minchiate si sprecano: i Bastardi eleggono all'unanimità la cameriera della pizzeria “Miss Culo delle Dolomiti 2010” che ha catturato (il culo) gli sguardi dei mandrilloni ogni qualvolta concedeva il Side B.

Donato vede in una ragazza la sosia (o comunque una che gli assomigli) di Jodie Foster.

Il Nano vede il sosia del Papa, Mairo il sosia di Raffaele...ma è Raffaele, Stefano vede che l'Inter perderà la finale del giorno dopo a Madrid, ma lui si sa che non vede un gran che e non capisce di calcio. Mauro importuna tutto ciò che è di sesso diverso dal suo... Raffaele come un cowboy ha due fondine con due telefoni cellulari e li estrae con alternanza per concedere la sua voce da telefono erotico agli interlocutori. C'è chi fuma (Biondo) e chi fa una o più telefonate. Cnigghiè è stanco e si vede. Ha gli occhi crepati alla "Wyle il Coyote" e ogni tanto farnetica. Comincia a raccontare una storia che chissà in che film ha visto e alla fine dice "...no perché ho tolto i decibel delle marmitte e si sentiva un casino..." In quel momento, da Bastardi, ci guardiamo tutti e scoppiamo in una fragorosa risata iniziando a sfottere il malcapitato che ha fatto mix di parole. Per i "non addetti ai lavori": l'Enricuzzo intendeva dire che ha tolto i DB Killer –silenziatori - (da qui Decibel) dagli scariCI e quindi sentiva un casino. Quindi illogico perché se uno toglie i decibel, vuol dire che toglie il rumore...insomma povero Enri. Quel lapsus gli è costata la presa per il culo di tutto il giro. Ma lui è un grande ed è interista ! Grande Enri Cnigghie ! Comunque alla fine il conto: Pizza (qualcuno anche 2),birra, acqua, dolce, caffè e sambuca....20 euro.

Secondo Giorno

PASSO DELLE ERBE

Ci svegliamo e la prima cosa che guardiamo è il tempo. Il sole comanda in modo assoluto. Nemmeno una nuvola all'orizzonte. Il paesaggio è fantastico: sarà che io sono innamorato di questi posti ma, ogni volta che ci vado, dico che mi piacerebbe abitare da quelle parti. Prima di colazione mi riempio gli occhi delle montagne che circondano il posto nel quale soggiorniamo, conosco i posti, da oltre dieci anni li vivo d'inverno e vederli così in primavera inoltrata è piacevolissimo. Riconosco le piste che percorriamo quando passiamo di lì, vedo in lontananza l'arrivo della funivia di La Villa (Gran Risa), il Piz Boè. Ci troviamo tutti (o quasi) a colazione: ci fanno compagnia anche due fidanzatini "crucchi" che ci guardano abbastanza straniti. Ma manca il Nano che si presenta davanti agli indigeni con una mise eccezionale: maglietta a maniche corte, pantaloncini e stivali da moto. La risata è stata generale non appena si è appropinquato nella sala da pranzo: i due tedeschini non ce l'hanno fatta a stare seri ed hanno riso anche loro. Intanto, tra una cazzata e l'altra, ci diamo dentro a mangiare: il pane al sesamo, burro, miele, nutella, uova alla coque, succo d'arancia e cappuccino. Cazzarola che pranzo ! Altro che colazione ! Alle 9.30 siamo pronti per partire: ci aspettano quasi trecento chilometri ben farciti di salite, discese e curve. Piccolo briefing nel quale viene spiegato l'itinerario: inutile tanto sto davanti io... Ci involiamo verso S.Martino in Badia e prima di prendere la strada per il Passo delle Erbe intravediamo la pista nera di Piccolino. Svolta a sinistra e via verso il Passo delle Erbe. La vena si chiude quasi subito ed inizia la bagarre. Dopo un paio di tornanti ne arriva uno non segnalato ed io faccio un bel dritto seguito a ruota da quasi tutti. Non abbiamo incontrato (per nostra fortuna) nemmeno un'auto nell'ascesa al passo.

L'andatura è MOLTO sostenuta ma non tanto da far desistere i due fulminati a sorpassarmi ed involarsi verso la cima.

Per qualche curva cerco di stare al loro passo ma Brunilde non è certamente una moto molto maneggevole e quindi continuo col gruppo sempre con la mia andatura molto sostenuta.

Il paesaggio ? Mah...chi l'ha visto !

Arriviamo in cima e ci fermiamo a fare le foto oltre che a fare i soliti commenti sulle curve, sulla velocità, sulle sbandatine più o meno controllate.

Poi arriva un tedesco fulminatissimo che credo si sia "fumato" tutto il passo delle Erbe, quelle buone però. Quattro chiacchiere in foggiano-inglese-italiano-tedesco e si riparte alla volta di Chiusa.

La strada è bella e molto panoramica (questa volta sì che l'abbiamo visto il paesaggio..). Mentre scendiamo a venti metri da me attraversa la strada un cerbiattino, si vedono gli scoiattoli e le caprette ti fanno "ciao".

Arriviamo in valle, percorriamo la strada bellissima e piacevolissima che ci riporta in Val Gardena.

Attraversiamo Ortisei e risaliamo verso Santa Cristina.

Ripercorriamo l'ascesa del giorno prima solo che al bivio tra Passo Gardena e Passo Sella seguiamo le indicazioni per quest'ultimo.

Il traffico è più intenso rispetto al giorno prima, ci sono tante moto, molti ciclisti e qualche auto.

La salita è fatta in scioltezza senza particolari "scossoni" del gruppo e arriviamo in cima al passo a godere del panorama offerto dalla natura.

Consuete foto e piccolo briefing per decidere se proseguire per il Pordoi (quindi deviare rispetto all'itinerario studiato) oppure seguire quanto prefissato.

Pollice su per il Pordoi e quindi cambio dell'itinerario nel mio "navigatore naturale".

Affrontiamo l'ascesa al Pordoi con la vena abbastanza chiusa: si delineano i soliti duelli e le solite sparate.

Sorpassi al limite della decenza e arrivo in cima dopo una decina di chilometri dal Sella.

ARABBA

Scendiamo verso Arabba e ci arriviamo dopo aver fatto una quantità spropositata di tornanti.

Decidiamo di pranzare in paese e cerchiamo un locale che possa sfamare dieci Bastardi affamati.

Mauro va in avanscoperta e mi esce da un locale col sorriso a 150 denti sedendosi direttamente al tavolo: "Sì, direi di mangiare qui...".

Dopo che ci siamo accomodati tutti (fuori al sole, belli come le lucertole) capiamo immediatamente perché la scelta così decisa e perentoria da parte del gigante di Morazzone.

Esce una ragazza con un paio di minishort che fa immediatamente scattare la Hola.

Cominciano i commenti e questa povera tizia capisce immediatamente che il gruppo è di arrapati.

Allora decide di mandare fuori la sua collega...altra Hola !

Altre cosciazze e tette messe ben in mostra così da condir via i maschi (non solo noi ovviamente) che si appropinquano al locale.

Mauro (sempre lui) comincia il dialogo con la ragazza e scopre che è ungherese, non parla praticamente nulla d'italiano. Ma lui dice che non è che ci vuole parlare, anzi ! Fatti, non parole !

Ci sbfiamo chi un tagliere di speck e formaggi chi un panino, chi il toast e poi si risale in sella alle moto in direzione di Cortina.

La strada non è quella prevista e studiata a tavolino per cui devo stare attento alle indicazioni che dovranno dirigerci verso Auronzo di Cadore per poi andare in direzione del Passo Giau.

Così l'andatura è abbastanza tranquilla fino a che non inizia il Gran Premio del Giau.

Ragazzi che tirata !

Strada sporca, parecchie scodate in staccata, la bellezza di ventinove tornanti !

Gara con un R1 che "osa" sorpassare il gruppo: il trio delle meraviglie parte all'inseguimento. Io guido il

gruppo degli inseguitori e finalmente arriviamo in cima al Passo dove ci concediamo le foto e ammiriamo il panorama dell'agordino.

Poi giù in direzione Cortina d'Ampezzo !

A Cortina veniamo accolti da qualche goccia di pioggia ma, da veri temerari, proseguiamo in direzione del Lago di Misurina e poi verso il Passo Tre Croci.

Ci fermiamo in riva al lago giusto per dissetarci e svuotare la vescica, purtroppo il tempo non è clemente e non ci concede la vista del posto con la luce del sole bensì con un grigiore che prelude la pioggia.

Risaliamo in moto e ci dirigiamo di nuovo verso Cortina dove è d'obbligo la sosta per la benzina prima di affrontare l'ultima asperità della giornata: il Passo Falzarego.

Strada bellissima, per nulla trafficata: si parte a "stecca" questa volta io e il mio fido cognato. Saliamo con un'andatura decisamente "allegra" tanto da rischiare qualche dritto.

Arriviamo in cima e compattiamo il gruppo: ultime foto della giornata dal passo che vede da una parte il grigiore di Cortina e dall'altra il sole di Corvara.

CENA

Appena rientrati alla base (sono le sei del pomeriggio), decidiamo di andare a cena presto affinché noi interisti (io e Cnigghie) si possa godere della finale di Champions League che vede la nostra "beneamata Inter" contro i "crucchi del Bayern".

Così ben consigliati anche questa volta dall'oste, ci avviamo verso il ristorante-pizzeria Arabesque proprio lungo la strada principale poco prima di entrare in Corvara paese.

Parcheeggiamo le moto e notiamo che è un luogo consigliato ai Bikers: entriamo e capiamo immediatamente perché.

La "padrona di casa" è una bella donna molto fine che catalizza immediatamente le attenzioni dei diversamente giovani dei Bastardi: io e Mairo.

La "figlia della padrona di casa" è una bellissima ragazza (più o meno sui vent'anni) che invece attrae le attenzioni del gruppo dei "pedofili" Bastardi: tutti gli altri.

Poi c'è "l'amica della figlia della padrona di casa" che è anche lei una bella ragazzina (probabilmente di origini indiane o comunque di quelle parti dato il colore della pelle) che viene guardata così, giusto per guardare qualcuna mentre non si guarda la padrona di casa o la figlia.

Andiamo di ordinazioni e commenti vari sulle avvenenti "kartoffels" locali (patate) e ci arrivano i piatti: gustiamo il tutto annaffiando con la Weiss Bier.

Poi il "vecchio porco" Mairo comincia a fare i complimenti alla bella ostessa: "Ma che buoni queste tagliatelle....mmmhh....ma le ha fatte lei, eh ? Mi fa vedere come impasta ? Se vuole possiamo andare giù in cucina e impastiamo un pochino, eh ? Che ne dice ?" con strizzatina di occhio.

La tipa, molto sgamata, lo liquida con un "No...eh eh eh...le ha fatte quel bel marcantonio di due metri che è mio marito...in cucine c'è proprio lui ! E ha anche un bel mattarello...."

Gli altri, intanto, consumano con gli sguardi la bella ragazza che ha la sfiga di essere addetta al nostro tavolo: sarà dimagrita di almeno un paio di chili a furia di essere guardata e spogliata dalle nostre occhiate (mi ci metto anche io...ma non guardo quelle con meno di 30/35 anni).

Il risveglio di Cnigghie: "Ragà ! Ci sta la partita tra cinquè minute ! Iamm'bell !"

Così ci involiamo di nuovo verso casa e senza nemmeno fare la doccia, ci fiondiamo in sala tv dove l'albergatore ha già predisposto la televisione sintonizzata su rai uno.

Così io e Cnigghie ci sistemiamo in pole position con dietro la schiera dei "menasfiga-gufoni-maledetti-antiinteristi".

Annaffiamo la partita con la birra lasciata in "prestito" dal padrone di casa e io e Cnigghie esultiamo e gridiamo per il primo gol di Milito.

Enrico vuole addirittura andare per strada a festeggiare ma io mi gratto "a sangue" le appendici genitali in segno di scaramanzia. Allento la "grattata" solo al secondo gol di Milito al 25mo del secondo tempo che di fatto consacra l'Inter Campione d'Europa.

I "gufi" sconsolati se ne tornano in camera mentre noi, duri e puri, assistiamo alla premiazione e i festeggiamenti attesi da 45 anni.

Che giro memorabile !!!

"Dolomiti e Champions League dell'Inter !!! E che possiamo volere di più ?!"

"La gnocca !!!!" coro dei Bastardi.....

Terzo Giorno

MERANO

La partenza è sempre triste: uno aspetta con ansia che arrivino i giorni del Giro del Bastardo e poi, una volta arrivati, finiscono in men che non si dica.

Dopo la lauta colazione(al Biondo e me manca però l'uovo alla coque) , mestamente i Bastardi preparano i bagagli e caricano le moto.

Ci facciamo fotografare dall'oste che ci saluta cordialmente.

Noi ci involiamo verso il Gardena per ripercorrere la strada dall'andata a ritroso.

Quindi Passo Gardena, Ortisei, Castelrotto, Bolzano, Merano.

Arrivati nei pressi di Castelrotto, ci fermiamo poco fuori un paesello per fare le foto "in movimento".

Quindi a turno, ognuno di noi sfreccia in assetto da Gran Premio davanti la macchina fotografica di Donato.

Peccato che solo alla fine si accorge di aver cambiato i settaggi alla fotocamera e quindi le foto non sono venute bene. Pazienza ! Le rifaremo !

Si riprende la marcia e, come all'andata, attraversiamo la calda Bolzano in direzione Merano.

Imbocchiamo la superstrada che collega le due famose cittadine altoatesine e prevedo di uscire a Merano per andare a bere un aperitivo sul Passirio e rivedere la mia caserma dopo 27 anni.

Ma naturalmente a tre dei dieci Bastardi gli si chiude la vena dell'alta velocità proprio in prossimità dell'uscita di Maia Bassa (Merano) per cui mi passano a 250km/h e superano l'uscita prefissata.

E anche quest'anno non riesco a passare da Merano...

Allora continuiamo seguendo le indicazioni per il passo Resia anche se poi dovremo uscire a Glorenza.

Sono una cinquantina di chilometri sofferti per la strada trafficata e per il caldo.

GLORENZA

Arriviamo a Glorenza dopo aver fatto tutta la Val Venosta, strapiena di meli.

La fame ha preso il sopravvento e Mairo comincia ad avere una crisi ipoglicemica.

Arriviamo in piazza e mentre lui va a rifocillarsi per evitare di svenire, noi andiamo e conquistiamo l'unica pizzeria del luogo. La invadiamo pacificamente con le nostre ordinazioni e ne usciamo dopo una mezzora con le pizze che andiamo a mangiarci in piazza come dei veri Bastardi.

Il caffè è d'obbligo ma nel giro di pochi minuti lo stato d'animo che fino a pochi istanti prima era di allegria e spensieratezza, diventa di preoccupazione e tensione.

Il tempo di rivestirsi da motociclisti e quasi pronti a partire che Mairo si risveste, toglie il casco e dice "Ragazzi..io non ce la faccio...mi gira la testa...non mi sono ancora ripreso. Non so cosa dirvi...voi andate io eventualmente mi fermo qui a dormire e poi riparto quando mi sento meglio".

Io guardo intorno che non ci fossero "puttanoni" che il buon Mairo avesse adocchiato e con la scusa del calo di zuccheri si volesse fermare apposta. Ma appurato che la "materia prima" scarseggia, mi preoccupa di come poter risolvere la situazione e come me, tutti gli altri.

Immediatamente si è diventati tutti dottori: chi diceva che aveva visto tutte le 13 stagioni di E.R. Medici in

prima Linea, chi Grey Anatomy, chi Private Practice (ma quando gli abbiamo detto che era una serie su un ospedale ginecologico si è sentito escluso), chi CSI sulla Scena del Crimine, chi “Quel gran pezzo dell’Ubalda tutta nuda tutta calda” e da quel momento proposte varie soluzioni.

Stefano estrae dalla sua borsa serbatoio quasi una farmacia fornendo a Mairo una bustina di non ben specificati Sali minerali e potassio...è una polverina bianca...ma non indaghiamo più di tanto.

Gli facciamo bere due coca-cola, Mauro lo invita a girarsi che ha una banana da dargli (è potassio anche quello), il Biondo (cognato del Mairo) estrae la pistola dal bauletto e conferma che in meridione quando il cavallo si azzoppa non lo si deve far soffrire.

Donato estrae dalla borsa serbatoio un defibrillatore e comincia a gridare “Libera ! Libera ! Lo stiamo perdendo !!!”.

Markino estrae un un paletto di legno da conficcare nel cuore del malcapitato manco fosse un vampiro: gli spieghiamo che non è il caso.

Poi lo invitiamo a bere acqua gasata, caffè, ad andare in bagno, mangiare un gelato, bere il caffè col sale, mangiare il salame piccante calabrese di Raffaele, fare degli impacchi col Vagisil e non ultimo andare in farmacia a prendere il Viagra ...alla fine il buon Mairo, vista la malaparata e pur di non stare lì a fare, bere, mangiare e fare tutto ciò che gli viene consigliato, “decide” di salire in moto ed andare eroicamente avanti ammonendoci però che, nel caso avesse avuto qualche sentore di mancamento, si sarebbe fermato e non avrebbe più proseguito.

Lo facciamo ripartire accompagnato dallo scudiero Raffaele che lo accompagna per un pezzo di strada. Noi intanto risaliamo in moto e ci incamminiamo verso la dogana di Tubre.

Arriviamo al controllo ed ovviamente passiamo tutti senza problemi, tutti tranne colui che lavora in Svizzera e gli svizzeri li conosce bene: Markino.

Cuccato dal doganiere pippaiolo svizzero senza tappi (i famosi Decibel) nelle marmitte, viene invitato pena l’esecuzione sommaria nel piazzale della dogana, a montarli immediatamente.

Così i “rimasti” parcheggiano davanti al Migros e guardano, ovviamente sbeffeggiandolo, il tapino che con casco in testa, rimonta i Decibel negli scappamenti.

E Mairo ????

Mairo secondo me ha fatto il furbo: davanti a trainare i Bastardi non capita mica a tutti.

Solo pochi eletti.

E così si è inventato la scusa che non stava bene e ha trainato il gruppo fino St.Moritz peraltro con un’andatura molto piacevole.

Insomma il Bastardo diversamente “giovane” esordiente l’ha fatta da leone !

Attraversiamo il Parco Nazionale del Fuorn fino all’omonimo passo e poi scendiamo nella valle che ci accompagna fino alla famosa St.Moritz.

Piccola sosta e poi si riparte alla volta di Chiavenna facendo ovviamente il Maloja in discesa questa volta.

Non ci sono state particolari guerre o duelli nella discesa fino al confine italiano, solo un gran caldo che ci ha invitato a fermarci per un gelato “rivitalizzante” prima di affrontare quella gran rottura di palle che è la superstrada Lecco – Milano.

Così dopo una coppa di gelato ripartiamo alla volta di casa: la coda in superstrada è praticamente da prima di Lecco fino a quasi Arosio.

Ma il buon Alfio si fa strada tra le auto in colonna come Mosè quando ha diviso le acque del Mar Rosso per permettere al suo popolo di attraversarlo. Così noi Bastardi siamo stati il popolo dell’Alfio. Grande Alfio !! Il tragitto da Arosio a Vedano vede la comitiva dei Bastardi prendersi i rischi che forse non si è presa durante la tre giorni: ma per fortuna si giunge al luogo di arrivo tutti interi, sani e salvi e con Mairo.

ARRIVO

Si mettono le moto in parata per la foto di chiusura di questo eccezionale Giro del Bastardo che finalmente ha visto la comitiva raggiungere le tanto desiderate Dolomiti dopo anni di rinvio per motivi vari.

Il tempo e la sorte ha premiato i dieci temerari che hanno affrontato non senza pericoli i 1160 km. del giro, visitando luoghi e percorrendo strade che con le moto hanno tutto un altro "sapore".

Come sempre la compagnia è stata piacevolissima, ci siamo divertiti e abbiamo trascorso tre giorni spensierati.

Certo adesso il compito per l'organizzazione del prossimo giro diventa sempre più arduo: dove portare i Bastardi il prossimo anno ?

Ma certo !!!

UNGHERIA !!!! :-D